

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Amministrazione di pubblica di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gergli N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Morgatovoglio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

NON VOGLIAMO

IMPORTAZIONE DI CANDIDATI

Neumanco per la adunanza tenuta ieri nella Sala del Teatro Minerva feci un passo avanti. Quella poco numerosa adunanza componevasi unicamente di *Progressisti temperati* o di quattro *Progressisti accentuati democratici*; e ci sarebbe anche da sapere poi come la pensino i *Moderati progressisti*, dacché ormai i *Moderati intransigenti* se ne stanno quieti nel aspirano a riaver voce in capitolo.

Dunque oggi siamo come ieri; cioè indecisione e confusione in tutto ed in tutti.

Ma nella adunanza di ieri persistettero taluni ingenuamente nel ritenere raccomandabile l'importazione d'un *Candidato* respinto da altre urne; anzi di questa idea si compiaciono, quasi per essa avessero da beatificare il *Lo Collegio di Udine*, e da rendere clamoroso omaggio a certi loro nebulosi ideali.

Ebbene, noi dichiariamo a questi, che s'ingannano, e che la grande Maggioranza degli Elettori respingerà la loro idea poco sava, concepita nell'estasi di un sogno fantastico per dar la credere che egli, i compagni di siffatta candidatura, hanno seguito e possanza in Paese. Avviso a chi venisse invitato ad accettare il regalo della Candidatura, essere l'influenza di que' cotati niente altro che una fantarona, mentre la Maggioranza de' nostri Elettori è assolutamente avversa a candidature di importazione.

Di più, come già avvertimmo, siamo per ritornare al *Collegio uninominale*; quindi al sistema vecchio, che obbligherà a giovare del meglio che si abbia in casa propria.

Di più ancora, tra importazioni le abbiamo già, una per ciaschiodun Collegio; ma importazioni onorifiche e giustificabilissime. Quella dell'on. Doda, il quale non aveva un *Collegio naturale*, e quindi fu pensiero gentile (né i cosiddetti democratici nostri possono non apprezzarlo) lo averlo invitato a rappresentarci, sendo, inoltre, l'on. Doda un illustre patriota e una notabilità parlamentare; quella dell'onorando Cavalletto, nome che appartiene alla storia del risorgimento d'Italia; quella infine dell'on. Marchiori, cui diede occasione il voler noi protestare contro il Radicalismo politico che, per caso, ebbe un istante di prevalenza nella Provincia del Polesine, e lui, benché pertinente ad alto ufficio nel Governo, travolse insieme ad altri egregi. Ma anche i Ro-

digini sono ormai guariti da quella momentanea frenesia radicale democratica. Or bene; se queste tre importazioni erano scusabili e sono rispettate dai nostri Elettori, di altre importazioni non si vuol proprio saperne. E questo è il proposito, tanto de' Progressisti riflessivi quanto de' Moderati progrediti.

Contro le velleità, dunque, di taluni poco savi e niente autorevoli, protestiamo pur oggi interpretando l'opinione della grande Maggioranza degli Elettori del *Lo Collegio di Udine*. G.

Una lettera del Comm. Paolo Billia e risposta.

Caro Giussani,

Il modo col quale, nella chiusa del tuo articolo di fondo nel *Giornale La Patria del Friuli* di ieri, hai gettato il mio nome come candidato politico, non mi è sembrato molto lusinghiero. Tuttavia, in nome della cortesia che mi ha sempre dimostrata, voglio ritenere quella proposta come seria, e seriamente dichiaro che non sono disposto, per la mia età e per le mie condizioni di salute, di accettare una candidatura politica.

Udine, 10 luglio 1891.

Paolo Billia.

Caro comm. Billia,

Pubblico la tua lettera, dacché la chiusa è d'interesse elettorale; ma devo avvertirti d'un errore in cui sei incorso, diviso forse da molti.

Io di certo, mentre stava per radunarsi, non dirò un arpeggio di notabilità elettorali, ma un gruppo di Elettori battezzati per *progressisti*, non avrei osato anticipare la proposta di una Candidatura. E vero che ieri la *Patria del Friuli* in prima pagina recava un articolo nel posto dei soliti articoli detti di fondo, che è il posto solito per le mie chiacchiere quotidiane; ma quell'articolo non era mio, né portava l'iniziale del mio nome, iniziale che appongo ad ogni scrittura. E nella cronaca, pagina seconda colonna terza verso la fine, c'è un articolo intitolato: *consigli e proposte riguardo l'elezione politica*, che spiega perché in prima pagina ci fosse l'altro intitolato: *elezione politica*.

Per maggior chiarezza, di quell'articolo trascrivo un periodo: « Questa mattina da un rispettabile Elettore ricevemmo l'articolo, cui, perché dettato in forma eletta ed ispirato al principio cui noi propugniamo, di *non volere importazioni*, assegnammo il posto d'onore sulla prima pagina ».

Dunque la proposta del tuo nome, di un rispettabile Elettore del *Lo Collegio* che intende di parlare interprete di un gruppo abbastanza numeroso di Elettori politici.

Il mio giornale, sino dal 29 giugno, giorno in cui annunciò il *sorleggio* del prof. Marinelli, non fece nessuna altra proposta, oltre le seguenti: riconfermare la fiducia al Marinelli, nella speranza che, nel frattempo, possa accadere il passaggio di taluno dei Deputati-Professori ad altra categoria; ed ora ca-

piendo essere questa speranza vana, dacché lo stesso on. Guido Baccelli dee rinunciare all'insegnamento per ripresentarsi agli Elettori di Roma, ed il Baccelli sa, meglio che non potessi io, indovinarlo, come stanno le cose — a volendo essere rappresentati da *Deputati nostri*, molti e molti Elettori del *Lo Collegio* rivedrebbero volentieri a Montecitorio l'on. Battista Billia ex-Deputato; ma poi in altro numero dovetti avvisare che l'on. Battista Billia dichiarava a parecchi che gliene avevano parlato, di non poter aderire.

Io non dissi altro, e non feci che ripetere, come ripetete anche oggi, che non vogliamo importazione di candidature.

Dunque, riguardo alla tua dichiarazione d'oggi, io ne faccio la girata al rispettabile Elettore, scrittore dell'articolo di ieri, ed a' suoi più rispettabili amici.

Poiché l'on. Battista non vuole assolutamente essere ripresentato; poiché il desiderio di tutti gli Elettori assennati è quello di avere un *Deputato friulano*, esclusa qualsiasi importazione, tu puoi ben immaginare che io, con lo averlo quell'articolo accolto e messo in bella prospettiva, esprimevo già, in argomento, la stima in cui ti ho sempre tenuto.

Tuo amico

G. Giussani.

Makonen a casa sua.

Makonen non ama di vivere all'Harrar, e non vi risiede che raramente e per poco tempo. La miseria e i dolori di quello sventurato paese lo annoiano, e la folla che grida *ahel alle porte dei ghebi*, dall'alba al tramonto, ruba troppo tempo alla sua pace e alle sue piemeditazioni. D'altra parte, da vero ambasciatore, non si sa vedere in una città murata.

Egli dunque passa il più del suo tempo in *zemecchi*, in razzie nei paesi galli, o accampato qua e là, occupandosi d'agricoltura e a edificar capanne.

Ritornato dopo oltre due mesi d'assenza, è rimasto atterrito dalla spaventevole mortalità che empie di cadaveri le vie e i mercati di Harrar; e, senza nemmeno prendere stanza colà ha piantato le sue tende a Comboldgia, sulla via di Gildessa, e sta costruendo in cima a un monte una città, ove vuol raccogliere quel che avanza dei suoi soldati, circa 25 mila uomini, i quali si troveranno così disseminati fra il Ciarciar, il monte Abi-Bekr e Comboldgia, lungo una linea d'un centinaio di chilometri.

L'accampamento del ras nella verde vallata di Comboldgia, ove milioni di quaglie cantano ora la loro canzone d'amore fra la dura novella, ha un aspetto gaio e primaverile. Le ampie tende rotonde di cotone bianco e di lana nera, che il vento fa ondeggiare come vele gonfie sul mare, sono popolate da una folla varia e confusa: gruppi di soldati, con in mano fucili di tutti i modelli conosciuti, se ne stanno accovacciati al sole, a cercarsi reciprocamente i pidocchi; impiegati civili e capi militari vanno fra le tende, vo-

ciando, inchinandosi sino a terra scambievolmente quando s'incontrano al passaggio; e poi servi che recano fasci d'erba e di legna; e lunghe file di donne galla che recano il *tegg* in grandi zucche chiuse da un cencio rosso, ed *engerà* in bassi panieri, e frotte di preti dagli alti turbanti di crespino.

L'anticamera è costituita da una grande tenda di cotone bianco, col pavimento coperto d'erba e di tappeti persiani, ove si fanno sedere, le persone distinte, che vogliono parlare col ras.

Makonen riceve nella sua tenda, assai piccola, foderata d'una stoffa di cotone a fiorami. Egli se ne sta seduto sopra un più alto mucchio di fieno, ricoperto da un tappeto persiano, con un cuscino su cui appoggiare il fianco e il braccio. E' avvolto in uno sciamma estremamente sudicio, e affida di tratto in tratto i suoi piedi a qualcuno degli assistenti, perché gli li grati.

Come tutti i capi ambara, egli, tranne nelle grandi circostanze, affetta d'essere il più sudicio de' suoi sudditi.

La sua ospitalità non è splendida; invita sempre i bianchi che vanno a visitarlo a pranzo, ma non si dispera s'essi non accettano; né la sua cucina è molto delicata. Fa, durante l'udienza, servire il *tegg*, che anch'esso non è molto prelibato, poiché è fatto con l'amaro miele che le api dell'Harrar distillano dalle euforie; e insieme al *tegg*, del *cognac*, preso a caso fra gli svariati campionari, che i negozianti italiani gli regalano.

Di tanto in tanto viene per qualche giorno in città, e allora riceve nel *ghebi*, l'antico palazzo dell'emiro, una casa a due piani, abbastanza ben fatta, intonacata e imbiancata, e con un piccolo giardino pieno d'alberi d'Europa.

Quando il ras è occupato, si aspetta appiè della scala, in un piccolo andito, allettato da un'ampia e aperta latrina. Nelle camere superiori non v'è un solo mobile: solo quando il ras riceve dei bianchi, si recano delle sedie e un piccolo tavolino di ferro, sul quale si serve il *cognac*.

Il ras parla poco e lentamente; e, come tutti gli ambara, non ha grande mobilità e varietà di ragionamento. Emesso un giudizio o un'affermazione, vi gira intorno come un cavallo intorno a un puiolo, con ostinazione stanchevole.

Mentre si discorre, entra gente, il ras interrompe il colloquio per dar loro ascolto, leggere lettere, rendere giustizia; poi la conversazione ricomincia. Così passano le ore, e non si conclude mai nulla.

L'amministrazione di Makonen non è diversa da quella di tutti gli altri capi ambara. L'Etiopia si può a buon diritto considerare come la China dell'Africa. Petrificata in una tradizione militare e amministrativa che dura da quattro secoli intatti, ogni cosa procede, in quel disordine apparente, secondo una routine immutabile. Come in guerra i capitani non danno ordini, poiché ogni soldato conosce a priori i mo-

vimenti che deve eseguire, così non si emanano mai leggi, poiché ogni funzionario civile ha, per guida, una consuetudine secolare.

Tutto si riduce a prendere al paese tutto quello che ha e a non dargli nulla. Tutta la vita dell'Harrar si raccoglie dunque nella dogana, ove si percepisce il tributo specialmente devoluto all'imperatore — il dieci per cento del valore di tutta la mercanzia che vi passa —; il resto si prende per le campagne, dove ce n'è, col fucile alla mano. Quando non ce n'è più, si va a prender lontano.

Ma le risorse scemano sempre più, dappertutto manca il grano per la semina, e lo spopolamento aumenta in una misura calamitosa. Pare d'assistere a una di quelle colossali carestie del medio evo, di cui s'è serbata così viva la memoria in Europa. Il ras è stato costretto a ridurre d'un altro terzo la distribuzione settimanale di dura ai soldati; e la scarsità di questo alimento fondamentale della gente ambara è tale, che il riso importato da Aden si vende allo stesso prezzo della dura: quattordici talleri, 50 franchi il sacco di 50 litri.

Anche Makonen, quindi, sebbene abbia la più ricca provincia di tutta l'Etiopia, non governa un popolo felice e non dorme sopra un letto di rose. Ciò forse contribuisce a inasprire il suo umore e ad alimentare il suo pessimismo politico.

Speriamo che sia questo solo e, che non vi conferiscano le ultime notizie dallo Scioa, ove Menelick da un mese non dà più udienza ai negozianti, assorto in continue conferenze coi generali e coi capi, per deliberare quel che si abbia a fare rispetto all'Italia!

Napoli, 7. Una lettera da Aden, in data del 25 giugno, al giornale *Roma*, riferisce che Baudi di Vesme e Candeo, viaggiatori, sono giunti colà febbricitanti il giorno 23 da Zeila, dopo un memorabile viaggio di 200 chilometri circa per fiume Nebi e l'Ogaden ad Harrar, traversando paesi quasi tutti incogniti. Essi narrano che il ricchissimo paese dell'Ogaden venne disfatto ora dall'invasione abissina. Vennero arrestati ad Harrar, finché giunsero ras Makonnen, espulse dal paese il Baudi, il Candeo e lo Scarfoglio, concedendo a quest'ultimo otto giorni di dilazione. Il Makonnen non li ritenne viaggiatori italiani. La lettera invoca soddisfazione degli oltraggi subiti da essi.

Quattro nuove grandi corazzate.

Roma, 9. Il Comitato superiore del Genio Navale ha deciso che vengano costruite altre quattro corazzate della grandezza della *Scilla*, ma con armamento a velocità maggiori.

Il prof. Lannelongue di Parigi ha letto all'Accademia delle Scienze una memoria, in cui espone un suo metodo per la cura della tubercolosi mediante una sostanza antisettica, nella cui composizione entra il cloruro di zinco.

I giornali esaltano il ritrovato di Lannelongue contro il sistema Koch.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 31

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

— Io la rinnovo su di me, ma con altri mezzi, e questa volta, lo spero, vi riuscirò.

— Dio vi esaudisca, figlio mio, e vi consolerà di gran dolori.

— E quanto vedremo, padre, rispose Servans. Quando io sarò morto, continuo, voi mi vegherete, non è vero? Ma voi lascerete avvicinare Ivarius quando vorrà, imperocché ho bisogno del suo soccorso.

— Sta bene, figlio mio, voi sarete obbedito.

— Allora arrividerci, padre, imperocché la febbre onde son preso cresce sempre più, e sento già che la mia testa si fa pesante.

— Difatti, il vecchio stentò molto a stendere la mano al campanello che chiamava Ivarius.

— Questi compare.

— La baronessa sta ancora là? gli domandò il Dottore.

— Sì, padrone.

— Cosa fa?

— Legge.

— Amore delle donne, cosa mai diventi! inormorò il Dottore. Pregala di tornarsene qui, disse poscia ad alta voce, e tu ritorna secolei; io non voglio che mi lasciate.

— Ma, maestro, chiese Ivarius, ditemi perché vi preme tanto che la baronessa resti qui fino dopo la vostra morte?

— Non lo capisci?

— No.

— Fa pur uopo che sia ben constata la mia morte, non è vero?

— Non ci sono io all'uopo?

— Ma a te si potrebbe non credere, mentre che si crederà alla baronessa, che avrà veduto, ed al prete che mi veglierà.

— E giusto; e voi siete certo che la vostra esperienza riuscirà?

— Sicuro, se mi assecondi.

— E ne potete dubitare?

— La mia vita sta nelle tue mani; piglia questa fiala, che sta sotto il mio capezzale, e dopo domani sarà a quest'ora fiamme bere il contenuto. Se un'ora dopo non ritorno in me sarà tutto inutile.

— Sta bene, padrone, contate su di me.

— Dove è il nipotino di Giovanna?

— Dorme.

— Sopra tutto non dimenticarlo in mezzo a tutto questo.

— Siatene sicuro, padrone.

— Fa rientrare la baronessa.

— Ella entrò.

— Ebbene, il mio caro ammalato come state? disse ella con un tono che provò render penoso.

— Male, male, baronessa, ed io credo che voi potrete partire a mezza notte.

— Difatti, da codesto momento la respirazione del Dottore si fece di più in più oppressa, la febbre lo abbruciava, e le sue labbra balbettavano già delle parole di delirio. La baronessa non pianse, ma aveva paura. Ivarius non aveva paura.

— Cotalché non v'ha più speranza? chiese la baronessa.

— Per oggi, no, rispose Ivarius.

— Non vi capisco, disse la signora. Ivarius le spiegò allora la esperienza che il Dottore stava per tentare su di lui stesso.

La baronessa guardò il servo come se fosse pazzo, ed involontariamente indietreggiò.

Mezza notte suonò.

— Ascoltate, disse Ivarius.

— Cosa?

— Ei non respira più.

— Oh! mio Dio, esclamò la baronessa, cosa sta mai per succedere qui?

— Datemi la vostra mano, signora, disse Ivarius.

La baronessa stese machinalmente la mano al domestico, che la posò sul cuore del medico.

— Egli è morto disse ella a bassa voce, il cuore cessò di battere.

— Ebbene, è quanto proprio bisognava ne foste convinta.

— Perché?

— Poiché fra due giorni, ve lo ripeto, il mio padrone vivrà.

— Il dolore vi fa farneticare, amico, il Dottore è morto e ben morto.

— Allora, signora, domani conducete qui tutti i vostri conoscenti della città, fate metter loro come voi l'avete fatto la mano sul cuore del morto, e dopo di mani a mezza ora riunite ancora tutta questa gente presso voi per festeggiare la risurrezione del medico.

— È impossibile, disse la baronessa, guardando fissamente il Dottore pallido ed immobile.

— Eppure ciò accadrà, replicò Ivarius, e credete voi che io fossi tanto calmo come lo sono, se questo non dovesse accadere?

— Che sia o meno vero, disse la baronessa spaventata, poiché voi tanto bene eseguite gli ordini del vostro padrone, conducetemi via.

— Quando voi gli avrete chiusi gli occhi, signora.

— Allora essa avvicinò tremante la mano agli occhi del Dr. Servans ed una dopo l'altra abbassò le palpebre degli occhi al morto.

— Ora, signore, in nome del cielo partiamo.

— Una mezz'ora dopo, la baronessa pregava Dio nella sua stanza, ed Ivarius batteva alla porta del prete.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Alpinismo.

Ci scrivono da Claut in data 8 corr.:
Cio che 30 anni fa poteva dirsi di tutta la regione alpina, specialmente in Italia, può ancora esser detto esattamente a riguardo di questo vasto tratto della provincia friulana: terra incognita. I mezzi di comunicazione con il mondo esterno per noi sono oggi quali essi erano un secolo fa, poichè se pure fra l'uno e l'altro di questi paesi, con gravissimo sacrificio dei poveri Comuni, qualche buon tratto di strada fu compiuto, lo scarso appoggio che Governo e Provincia accordano per questi lavori ai Comuni, appoggio sempre inadeguato alla gravissima opera d'una strada in montagna, ci rese impossibile congiungere le nostre alle strade delle valli vicine e della pianura, talchè il trasporto di tutto ciò che occorre alla vita deve farsi a schiena d'uomo (anzi di donna) con passeggiate di otto o dieci ore. Tutti i vantaggi della moderna civiltà trovano difficoltà immensa a penetrare fino a noi ed i rumori della vita sociale giungono qui quando i fatti che li causano sono quasi dimenticati. Un forestiero che attraversa questi paesi è un vero avvenimento, tanto di rado se ne vedono. Gli stessi alpinisti sembrano aver dimenticato i nostri monti o forse li ignorano, chè di alcuni le carte topografiche non segnano neanche il nome. Tutto ciò si spiegherà come l'aver visto fra noi in questi giorni tre giovanotti della vostra Società Alpina Friulana ci fece gran piacere. Essi giunsero qui venerdì scorso da Maniago, e fecero il giorno seguente la salita della cima maggiore della Pregajane (Cima Meda) discendendo in Val Settimana donde per il passo di Larisei a Forni di Sotto. Il gruppo delle Pregajane che sorge a nord-est di Claut eleva le sue vette a più di 2300 m. e per la sua posizione centrale deve offrire splendida vista sulle Alpi friulane e cadornine e sulle pianure; pure quelle vette non erano finora state calcate da alcun alpinista. E queste località potrebbero interessare non soltanto l'alpinista, chè per esempio è fenomeno degno di studio la sorgente d'acqua sulfurea detta Puzza che trovasi in fondo alla val Settimana, precisamente al lago ove scesero i tre alpinisti dalle Pregajane. Alcuni anni fa il sig. Simone Barzan, oste in Claut, vi fece costruire un ricovero per uso suo e parecchie persone, tra altri due viennesi, per qualche anno successivo vi si trattennero in cura e vi trovarono salute. Qualche malevolo incendiò poi il ricovero e i benefici effetti della sorgente passarono in oblio. Ecco una fonte che potrebbe essere vera fonte di ricchezza se una strada la mettesse in comunicazione con il mondo civile!

La visita fattaci dai tre giovani alpinisti speriamo ci farà un po' di reclame e invoglierà altri a visitare la nostra regione.

L'associazione dei possidenti per l'ammasso bozzoli in Prata di Pordenone.

Sappiamo di positivo che tale ammasso riuscì brillantemente mercè l'abilità ed attività del gestore tecnico sig. Alfonso nob. Lombardini, e ci congratuliamo con lui per avere superate difficoltà non poche e di vario genere. Siamo certi inoltre che con lo slancio che distingue il Lombardini, e con l'appoggio che gli accordano le persone distinte che fungono da mandatari commerciali non si fermerà certo a questo primo passo.

Le feste di Maniago ed altro.

Pordenone, 9 luglio.
Dunque domenica tutti a Maniago. La festa operaia promise riuscire splendida. Pordenone sarà rappresentata dalla Società Operaia.

In proposito, jer sera il consiglio della Società Operaia deliberò di sospendere la nomina del Presidente in surrogazione del compianto Tamai fino alle nuove elezioni.

Applaudo a tale proposta dell'amico Dr. Roviglio, unanimemente accettata. Mi si vuol far credere che l'eterno aspirante alla Presidenza dell'Operaia torni a farsi vivo; sono certo che resterà nella tomba.

Bravissimo il signor Volteggio Vizotto che da dilettante espose un ritratto a carboncino somigliantissimo.

Incendio.

Verso le 5 pom. del 5 corr. sviluppavasi il fuoco in un mucchio di canne di granoturco accatastate sotto il portico del fenile di Miani Antonio in Budaja. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, invadendo e distruggendo l'intero fenile con un danno di L. 1800.

Un'altra bambina soffocata.

In Ippis, i coniugi Gregorio Taboga e Maria Savio abbandonavano nella culla la loro figlia Cornelia di mesi due; rinchiusa, la trovarono soffocata.

Furti.

Ignoti, in Verzegnis, forzato l'armadio nell'abitazione di Ermacora Cella, rubarono lire 250.

In Fagnaga, Barbara Biasizzo fu arrestata perchè rubava dei covoni di frumento a danno di Pietro Nardoni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Attezzo sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 9 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	01 luglio, ore 7 ant.
Tor.	13.7	10.8	21.1	18.5	22.7	14.8	14.5	18.
Bar.	760.	749.	749.5	750.	—	—	—	740.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 9-10 12.
Tempo variabile.

Bollettino astronomico

10 luglio 1891

Sole: leva ore di Roma 4 17 3
Passa al meridiano 12 1 53 3
Tramonta » 7 46 5
Fenomeni importanti:

CRONACA ELETTORALE.

LISTA DEI CANDIDATI

pel Consiglio comunale, accettata dalla «Patria del Friuli».

Dopo il nostro lungo discorso sulle elezioni del Comune di Udine, non ci rimaneva altro compito se non di tener dietro al qualsiasi movimento elettorale e di sottoporre ad esame le varie liste che esprimevano le idee e le propensioni di certi gruppi di Elettori.

Ebbene; v'erbero due convocazioni, l'una di Progressisti con accentrazione democratica e l'altra di Moderati progressisti e di Progressisti temperati. Frutto più, o meno maturo di queste riunioni fu la comparsa di due liste con qualche nome comune. Quindi noi avremmo potuto, con elementi di quelle due liste e con qualche variante, comporre una terza, che fosse meglio rispondente ai concetti dei nostri articoli sinaccennati.

Se non che dal Foglio clericale udinese, numero di jeri, rileviamo, che c'è un'idea che scende nell'arringa elettorale presentando tre nomi, mentre giorni addietro diceva che ne avrebbe presentato uno solo, e poi facevasi credere che non ne avrebbe presentato nessuno. Quindi, per questo atteggiamento inatteso dei Clericali, convenendo ai Liberali di tutte le gradazioni, di stare uniti per non essere superchiarati, ed il moltiplicare le liste contribuendo pur troppo alla dispersione dei voti, così accettiamo le conclusioni della Commissione nominata dalla adunanza dell'8 luglio, come quelle che meglio si uniformano alle nostre idee, il che dimostreremo nel numero di domani.

Soltanto avremmo desiderato che invece d'un solo rappresentante del Suburbio e delle Frazioni, se ne fossero scelti due, sia per assecondare i giusti desiderii di que' Comuni, come anche per avere la loro adesione alla lista. Ma intanto si è vinto nella massima, ed in altre elezioni si riuscirà anche a conseguire che la rappresentanza dei Corpi Santi e delle Frazioni sia più proporzionata alla cifra della popolazione ed anche alla varietà dei loro interessi speciali.

Domani spiegheremo le ragioni, per le quali la Patria del Friuli ha accettato la lista. Intanto la si raccomanda, sino da oggi, a tutti gli Elettori che andranno alle urne domenica 12 luglio.

Elezioni amministrative pel Comune di Udine

In seguito ad adunanza di Elettori tenuta nel dì 8 luglio corrente;

Visto il risultato dello spoglio delle schede in della adunanza presente;

Avuto riguardo ai criteri accettati sull'opportunità che le elezioni fossero temperate dall'equa rappresentanza da farsi al commercio, agli operai, ed ai possidenti extra urbani;

Tenuto conto della decisa volontà, di alcuni cittadini designati, a non accettare l'ufficio;

Il Comitato sottoscritto raccomanda la seguente:

LISTA

Groppiero co. comm. Giovanni rielezione

Novelli Ermenegildo »

Trento (di) co. cav. Antonio »

Berghinz Giuseppe nuova elezione

Cozzi Francesco Luigi »

Ronchi avv. Giovanni Andrea »

Seitz Giuseppe-Ernesto fu Gius. »

Vatri avv. Daniele »

Udine, 9 luglio 1891.

Billia Gio. Batt. — Gennari Giovanni —

Mantica Nicolò — Di Prampèro Antonio —

Schiavi Luigi-Carlo — Stefanutti Francesco — Volpe Gio. Batt.

L'adunanza

dagli elettori politici progressisti

All'appello affissi sui muri cittadini ed alle circolari mandate nei vari centri del Collegio Udine L. o, ben pochi elettori hanno risposto intervenendo ieri nella Sala del Teatro Minorva: fra i settanta o gli ottanta, con di più, compreso qualche non elettore o qualche elettore di altro collegio. Fa senso il vedere un'apatia così intensa nel corpo elettorale — un'apatia che si deve cominciare a temere incurabile. All'uscita si contarono una quarantina! Nemmeno tutti gli intervenuti ebbero la pazienza di fermarsi fino all'ultimo.

Apri la seduta il comm. Paolo Billia, spiegando il motivo della riunione ed invitando l'assemblea ad eleggersi un presidente, dacchè egli per le sue condizioni di salute non potrebbe attendervi.

Muratti Giusto propose che la radunanza venga presieduta dal comm. Paolo Billia.

Approvazioni da varie parti. Questi si schermisce, e ripete che le sue condizioni di salute non glielo permetterebbero.

Muratti insiste, e l'assemblea vota per acclamazione che il comm. Billia resti presidente.

E' chiamato a fungere da segretario il signor Domenico Indri, direttore del Friuli, che non è elettore nel nostro collegio.

Billia comm. Paolo ricorda ai presenti come la sorte sia stata contraria al Collegio Udine L. o, col far sortire dall'urna il nome del prof. Marinelli fra i sorteggiati. Il fatto spiace non solo ai correligionari politici del nostro deputato; ma anche agli avversari suoi. Difatti, il prof. Marinelli, dal novembre 1890 al giugno 1891 s'era conquistata nel Parlamento nazionale una posizione rispettata e rispettabile — cosa non facile per un deputato novellino; e coi suoi discorsi, coi suoi voti, egli aveva ottenuto la stima di tutti noi ed anche della Camera. Il prof. Marinelli ha pronunciato tre discorsi: il primo, ispirato a principi patriottici e liberali quando si discuteva il bilancio degli esteri, propugnando egli che fosse aumentata o quanto meno mantenuta in bilancio la somma per le scuole italiane all'estero. In questo discorso oltre la forma eletta, rimarchevole il sentimento della italianità, onde mirava ad impedire che le nostre scuole all'estero, mancando il nostro concorso pecuniario, venissero occupate da una nazione che non ci è molto amica, o da corporazioni religiose che certo non desiderano di mantenere l'unità d'Italia. In altri discorsi, il nostro deputato prof. Marinelli confermò la sua bella fama di uomo dotto e di scienziato; per cui, giova ripeterlo, egli ha pienamente corrisposto alla nostra aspettazione, ed ha meritato il nostro aggradimento e la nostra riconoscenza.

Crede opportuno leggere la lettera del prof. Marinelli, con la quale prendeva congedo dai suoi elettori: lettera già pubblicata sul nostro giornale.

Sembragli, poichè l'occasione ha riunito un gruppo di elettori, sia opportuno dare risposta alla lettera gentile. Propone, l'assemblea deliberi di farlo, incaricando il Comitato direttivo che sarà per nominare di stendere una lettera che esprima la nostra soddisfazione e la nostra gratitudine al deputato, del quale la sorte volle privarci.

L'assemblea approva.

Il comm. Billia si crede poi in obbligo di informare gli intervenuti degli studi e dei *pour-parler* seguiti finora allo scopo di concertarsi sulla scelta di un candidato. Rileva, fin dalle prime, essersi determinata una corrente per la rielezione del Marinelli.

Ma a molti altri pareva che il proporre ciò non fosse né opportuno né corretto, perchè quella rielezione sarebbe nulla per sua origine; per cui sostenevano quello non essere partito da prendere; anche perchè forse molti elettori si rifiuterebbero di andare alle urne, massime colla grande apatia predominante, e sarebbe da dubitarsi che il prof. Marinelli potesse non raccogliere il numero desiderabile di voti. D'altro canto i fautori della rielezione osservano che la Camera resta chiusa fino a novembre, e intanto, fino allora, ed anche per qualche tempo dopo, l'elezione sarebbe valida; inoltre, non essere improbabile che la Camera venga sciolta fra breve e che si debbano quindi fra pochi mesi, esprimere le elezioni generali. Comunque, essere possibile fra oggi e novembre che resti libero nella categoria dei professori qualche posto, per promozioni o per altro motivo. Queste le ragioni pro e contro la rielezione.

Riferisce poi gli studi preliminari fatti dai promotori della odierna riunione per vedere quali fossero i candidati possibili. Prima di tutto, si è guardato ai nostri, ad uomini del paese; ma quelli che potrebbero, per ingegno e studio e carattere, non vogliono accettare; quindi non si poté accontentare questo legittimo desiderio del paese. Allora, si è guardato ad una vicina Provincia, a Venezia; e si credette con ciò di dar prova, anche di solidarietà, al partito progressista di Venezia che

testè vinse fiera lotta contro i moderati, e di protesta contro una convalidazione approvata dalla maggioranza della Camera malgrado il voto contrario della Giunta per le elezioni. Con questi intendimenti i promotori si rivolsero a due ex-deputati dei collegi di Venezia, militanti nello stesso partito in cui noi militiamo; partito che ripudia, che ama, che ha affetto alle istituzioni attuali. Ma fino ad oggi non si ha la piena sicurezza che i due, su cui si aveva fissata la nostra scelta, accettino.

Si era pensato anche al dottor Leone Wollemborg, da taluno: ed il Wollemborg, per sua dichiarazione (almeno come fu riferita a noi), trovasi nella fila del partito liberale progressista democratico.

Conclude col dire che i promotori, vista la poca animazione del paese, attendono dall'assemblea i lumi per qualche proposta; nella quale speranza, apre la discussione.

Per qualche tempo, nessuno domanda la parola.

Vatri Giuseppe, operaio tipografo: Proponerei fosse proclamato Francesco Braida.

Billia: Non accetta. E fra quegli uomini nostri, locali, che o non possono o non vogliono assumere il mandato. Si fecero pratiche presso di lui: oppose un rifiuto reciso. Facciamo altri delle proposte.

Nuovo silenzio; tanto che il comm. Billia riprende il discorso:

Nelle condizioni tristissime in cui ci troviamo, mi permetterei di fare una proposta io. Siccome alcune pratiche restano ancora da esperirsi, dal momento che le risposte avute da taluno non sono proprio definitive, proporrei che l'Assemblea nominasse il Comitato direttivo e gli deferisse il mandato di esaminare le pratiche volute.

Foghini Domenico, di San Giorgio di Nogaro. E il comm. Paolo Billia non accetterebbe?

Billia. Ringrazio: ma alla mia età, coi miei acciacchi, proprio non potrei accettare.

Foghini. E allora, proporrei la rielezione del Marinelli.

Antonini Marco, dei Mille. Mi unisco a questa proposta.

Muratti Giusto. Non gli pare che l'Assemblea d'oggi abbia sufficientemente approfondito l'argomento. Accetterebbe quindi alla proposta del comm. Billia.

In questo senso parlano ancora Billia, Muratti, Foghini: l'assemblea di oggi è tanto scarsa, siamo tanto in pochi, e tanti centri importanti del collegio non si guardano nemmeno, che sarebbe un arroccarsi troppo il dire che rappresentiamo il collegio.

Muratti poi rileva come dal prof. Marinelli non si abbia ancora avuta una risposta definitiva nel senso che, se eletto, accetterebbe.

Cossio Antonio, tipografo, proto nella tipografia Bardusca, crede che se eletto con una splendida votazione, il prof. Marinelli accetterebbe.

Billia informa che sinora il Marinelli non fece alcuna dichiarazione.

Cossio è d'avviso che si potrebbe avere in mezz'ora, volendo, una dichiarazione del Marinelli.

Molinari Giuseppe raccomanda il nome del Marcora, l'ex deputato radicale caduto nelle ultime elezioni politiche di Milano.

Pecile, Billia, Foghini insistono sulla proposta di affidare ai promotori della riunione, cui sarebbero da unirsi rappresentanti dai vari centri, il mandato di concretare una proposta, sia per la rielezione del prof. Marinelli, sia per nuovi nomi.

Vatri Giuseppe, tipografo, desidererebbe che oggi al Comitato direttivo si affidasse l'incarico di far pratiche per poter proporre dei nomi.

Ma è quello che si vuol mettere ai voti!

Cloza Fabio, rappresentante in Udine la Società d'Assicurazioni la Fondiaria. Egli sembra che, per correttezza di procedimento, si dovrebbe mettere prima ai voti la proposta Cossio per la rielezione del Marinelli; proposta che, discostandosi da quella del Presidente, dovrebbe avere la precedenza.

Billia risponde come la proposta Cossio non deve ritenersi non accettata; ma credere che, per essere l'assemblea poco numerosa, non sarebbe una votazione soddisfacente, anche se presa all'unanimità dei presenti.

Cloza insiste, nel riflesso che il tempo manca per tirar le cose in lungo — e non sarebbe ingiustificato il timore che procrastinando, ci trovassimo impreparati, e si desse vittoria ai nostri avversari (quali?).

Risponde il Billia: e chiede al Cloza in ultimo, se insiste, Cloza. Io non spetterebbe al Cossio che ha fatto la proposta.

Ma il Cossio non è più presente.

Bastianutti Angelo, tipografo, vista la discrepanza delle opinioni, propone a candidato Sante Nodari.

Billia non nega la rispettabilità del Nodari. Dubita però che sia poco conosciuto; comunque, si terrà conto di quest'idea. Votarne il nome, senza aver fatto delle pratiche, in un'assemblea

così misera, non gli sembra conveniente.

Muratti è dello stesso avviso. Guardiamoci intorno e contiamoci: è questa un'assemblea — non intende venir meno al rispetto per nessuno, individualmente — ma è questa un'assemblea degna del partito che rappresentiamo? Siamo in dieci, per così dire: è serio votare una candidatura, in queste condizioni?

(Nota che, dal principio della radunanza fino a questo punto, le file dei presenti sono sempre andate diradandosi: non restavano più che una quarantina circa fra elettori del Collegio e non elettori.)

Soggiunge il signor Giusto Muratti, che dei presenti non molti conoscono il signor Nodari.

Bastianutti. Il signor Muratti lo conosce.

Muratti. Sì, io lo conosco e gli sono amico, anche. Ma appunto per questo non mi sembra decoroso che una scarsa Assemblea voti in argomento di tanta importanza.

Bastianutti. Ma se si trovava da principio un nome accetto, lo si avrebbe votato!

Billia. Ha fatto pratiche lei presso il signor Nodari, per poter informare l'assemblea? Sa che accetti o no?

Bastianutti. Posso dire che, se eletto, accetterebbe.

Terremo conto di questo nome. È un nome come un altro.

Foghini. Insiste sul fatto che pochi dei presenti sanno chi sia il Nodari. Egli, per esempio, non lo conosce nemmeno di nome. Così vi saranno degli altri. Perciò non gli pare prudente esporlo ai voti dell'assemblea. Più prudente e consona all'importanza dell'argomento è di affidare il mandato della scelta alla commissione dei promotori, che si aggregherà altri membri influenti dei centri.

Muratti propugna di nuovo anch'egli una tal soluzione.

Molinari ripete la sua raccomandazione per Marcora.

Pecile. Magari che accettasse!

Billia, dopo qualche momento di conversazione, mette ai voti la proposta di sospendere per oggi la proclamazione dei candidati e di incaricare i promotori della odierna riunione — uniti ad altri dei centri elettorali del collegio — di esperire le pratiche opportune e di scegliere il candidato.

Seitz Giuseppe, operaio tipografo, vorrebbe conoscere i nomi dei promotori. Billia ne cita alcuni: Cappellani, Carratti, Pecile, Comencini, Cossio.

Seitz. Quando v'è uno che rappresenti gli operai, ci basta.

Bastianutti. Guad'ch'è l'è Cossio! Billia. Poi c'è il Fajbani.

Cloza, ritornando sui timori che possano vincere gli avversari, raccomanda che il nuovo Comitato sia numeroso.

Billia. Purchè il Comitato non sia più numeroso dell'Assemblea!

Ilarità.

Quando, per la terza volta, il comm. Billia sta per mettere ai voti la proposta, Vatri Giuseppe, tipografo, domanda la parola.

Billia. Ogni volta che si ha da mettere ai voti, qualcuno domanda la parola!

Vatri vorrebbe sapere se si procede subito alla nomina del Comitato, perchè nell'avviso di convocazione è detto che si ha da nominarlo oggi.

Billia spiega di nuovo che non si tratta di far nomine; che il comitato, almeno per ora, resterà formato dei promotori, ai quali si aggiungeranno degli altri.

Messa ai voti questa proposta, è approvata e l'assemblea si scioglie.

Onor. Sig. Direttore.

Fuori e dentro le mura della città da alcuni elettori, verso di me troppo benevoli, sento fare il mio nome quale candidato al Consiglio Comunale.

Senza voler dare alla cosa una importanza maggiore di quella che si merita, ma unicamente per evitare una inutile, per quanto insignificante, dispersione di voti. La prego a voler pubblicare nel suo Giornale di oggi che io al propostomi onore non ci tengo affatto e che in nessun caso sarei per accettarlo.

Non posso però a meno di esternare la mia compiacenza perchè alla fine è stato ammesso il principio di dare una speciale rappresentanza al Suburbio, nel quale principio soltanto acconsentii che nelle elezioni dello scorso anno il mio nome figurasse in una scheda di protesta.

Ringraziandola mi abbia

Tutto per Lei
F. L. Sandri.

Segretari Comunali.

Ricordiamo che col 31 corr. spirerà il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.

Le domande vanno dirette alla Prefettura presso la quale come presso tutti i Comuni gli aspiranti potranno prendere cognizione del programma e delle condizioni dell'esame.

LE INSEZIONI

si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS & C. - UDINE. - Per l'estero presso A. MANZONI & C. - MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA - PARIGI - LONDRA.

LE INSEZIONI

Volete la Salute???



LIQORE STOMACICO RICOSTITUTORE
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Bislari - Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Dovessi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Vermouth.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORORACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ
MEDICHE DI TUTTI I PAESI.SI VENDE NELLE
FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

AMARO D'UDINE



Si prepara e si vende in UDINE da **DE CANDIDO DOMENICO** Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dei Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI & C. a VENEZIA Emporio di Specie. Ha al Ponte del Barattieri. Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS & C.**

VICENZA

Corso Principe Umberto N. 2937 - Casa Lampertico

UDINE

Via Mercerie Numero 5 - Casa Masciadri

Caffè Olandese - da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffè-tieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un fottogramma.

Elisir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomacico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 250.

Polvere Fernet - per confondere il vero Fernet - uso Branca - con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica - colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20; per 100 litri 4.

Wein pulver - della quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100 lire 3.

Polvere Vermouth - colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri L. 1.50 con istruzione.

Polvere birra - che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 50 litri lire 5.

Polvere conservatrice del vino - Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano a tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacché venne posta in commercio s'ebbe a epistatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una: sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile. - Fistole, carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzelli, linfaticismo, moritri, catari, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata - che si rade o pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetute poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Cloride profumate per rendere morbida, delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi. Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone Americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castagno o nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica Istantanea - Questa tintura dei chimici Razzi tinge capelli e barba in nero e castagno naturale senza macchiare la pelle. Premiatata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perché non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipide - E' un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio, lire 1 al pezzo.

Nastalina. - L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pellicce ecc. Basta collocare piccola quantità di Nastalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorissima, impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora, L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 iscrizioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni ai finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. lire 2.

Tela astro montano. - Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda, dacché una, coll'istruzione.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorei, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badessa e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus - E' una vernice ottima per stivali, fidiamenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. - Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.60.

Cera vergine excelster - in superabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquet, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

Vernice istantanea - Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcire la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata - Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingerie dal tarlo. Un libretto di molti fogli - elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per lavare sgorbi e cancellare della carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici - Una bottiglia lire 1.50 con istruzione.

Acqua Antipollacea ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e loro somministra il fluido colorante. Non nuoce, non inacidisce la pelle né la biancheria, levata la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 - in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi autografi; tascabili, in forma di ciondolo, medaglia, di fermacarte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri - Durano indefinitamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbriati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 2.00 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini falsi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo d'usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria - Impedisce che l'amido attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini Bak. - E' un pregiato inchiostro che serve per registri, comper copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Irno ottima per profumare la lingerie, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packing, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita - Infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arreliatore Binde - brevettato - indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito quindi a freddo - produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli e frisettes. Una scatola di 4 ferretti lire UNA.

Fiorino. Vera lozione per la circo lazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi i bianchi, il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Lustraine - lucido impermeabile per stivali. Da una bellissima tinta per che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici economici e preziosi da cent. 20 in più di tutti.

Luigi Fabris & Co.
VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2937
IMPRESA DI PUBBLICITÀ

Concessionaria esclusiva degli
Annuari in tutti i giornali
quotidiani di Udine e di
Vicenza.

TARIFFA
Corpo del giornale L. 1.00 per linea.
Sopra le prime (sempre)
logie, comunicazioni,
dichiarazioni, etc.
Seconda pagina L. 0.50
Terza pagina L. 0.30
Quarta pagina L. 0.25
La stampa di ogni altra materia per 1.
SERVIZIO SPECIALE PER TRASMISSIONE FAX

Vino buono.
Colla celeberrima polvere equale
si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da
valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione
si vende a lire 2.20 all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein pulver.
Preparazione speciale colla quale si
ottiene un buon vino bianco spumante
tonico digestivo. Dose per 50 litri lire
1.70. Rivolgarsi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. Udine, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

SAPONE AL FIELE
SPECIALITÀ
per lavare stoffe in seta, lana
senza alterarne il colore

Si fa facile sciogliere questo pezzo di sapone in
un litro di acqua bollente, si lascia ben raffreddare
e quindi s'adopra.
Cent. 80 al pezzo con istruzione.
Rivolgarsi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris &
C. Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus!
Questo nome arabo nasconde una vernice ottima
per stivali, vetture, fidiamenti da cavallo, valigie
e qualunque oggetto di cuoio.
In brevissimi istanti dà una vernice lucida e bella
e di lunga durata, e non copre che la metà degli
altri lucidi.
Ochroma è diventato ormai d'uso generale.
Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa
solo L. 1.50, si trova presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. Udine
via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro solubile
per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo,
porcellane, mosaici, ecc.
Presso cent. 80 la bottiglia con istruzione.
Si vende in UDINE presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE